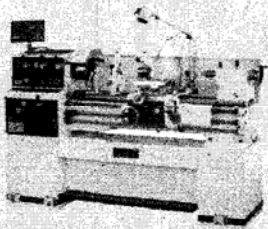


Investimenti. Secondo l'Osservatorio Assilea-Prometeia il 2010 chiuderà con un incremento della spesa intorno all'8%

Beni strumentali spinti dalle Pmi

Le due componenti

1 MACCHINARI



+8%

Nel 2010 la crescita degli investimenti in attrezzature e macchinari, secondo le previsioni dell'Osservatorio di Assilea e Prometeia, dovrebbe essere dell'8 per cento. Per il prossimo anno, in assenza di una proroga delle politiche di agevolazioni, si stima un incremento del 3,8% della componente macchinari e mezzi di trasporto

2 MEZZI DI TRASPORTO



+4,4%

La componente mezzi di trasporto quest'anno vedrà un +4,4% di investimenti. Gli acquisti di auto, veicoli commerciali e industriali sono però stati prevalentemente trainati da una domanda legata alla sostituzione del parco in circolazione. Lo stipulato di leasing mobiliare (macchinari e veicoli) nei primi nove mesi del 2010 è stato di 11,8 miliardi di euro

PAGINA A CURA DI
Enrico Netti

Riprendono quota gli investimenti in beni strumentali delle imprese italiane e il 2010 terminerà con una crescita del 7,3% della spesa. A fare la previsione è l'Osservatorio sugli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto di Assilea, l'associazione italiana leasing, e Prometeia. Il risultato sarà raggiunto grazie all'ottimo primo semestre, quando erano in vigore le agevolazioni della Tremonti-Ter, e un atteso ritorno alla spesa in attrezzature in queste ultime settimane.

Così in uno scenario di incertezza come l'attuale quel +7,3% si può leggere come un segnale di voglia di ripresa. Questo trend viene confermato anche dagli 11,8 miliardi di euro (+4,5% rispetto lo stesso periodo del 2009) di stipulato con operazioni di leasing mobiliare nei primi nove mesi dell'anno. Il picco è stato registrato nel mese di giugno: +40%, performance record raggiunta grazie alla scadenza della Tre-

monti-Ter.

«Nel secondo semestre la situazione è cambiata e a soffrire di più sono gli investimenti in

LA RICHIESTA

Boccia (Confindustria):

«Serve una nuova Tremonti-Ter, con incentivi prolungati e applicabili a un maggior numero di cespiti»

macchinari - segnala Maurizio Lazzaroni, presidente di Assilea -. Si sente la mancanza delle agevolazioni e non si vedono i segnali di una ripresa stabile e duratura». Il quadro è reso più difficile dalla maggiore selettività delle società di leasing nel concedere i finanziamenti. «Lo spread è aumentato e le imprese del manifatturiero chiedono durate più lunghe» sottolinea. Inoltre i tassi applicati dipendono in buona misura dal merito creditizio della singola azienda.

Vincenzo Boccia, presidente della Piccola industria di Confindustria, chiede un ritorno degli incentivi. «Serve una nuova Tremonti-Ter, con incentivi prolun-

gati nel tempo e applicabili a un maggior numero di beni strumentali - dice -. È il modo più efficace per rilanciare gli investimenti ma si deve anche proporre in sede europea la creazione di un sistema di incentivi per la rottamazione dei macchinari obsoleti. L'Italia e l'Europa ne guadagnerebbero in competitività».

Per le Pmi italiane l'innovazione e la competitività restano due asset chiave, che vengono alimentati anche dai nuovi macchinari. Oggi però «c'è incertezza e le scelte chiave come i nuovi investimenti vengono rinviati» rimarca Lazzaroni.

La tendenza a rinviare è confermata da Daniele Di Anselmo, responsabile di Unicredit Leasing Italia. «Senza la Tremonti-Ter non ci sarebbe stata una crescita e secondo noi dal punto di vista degli investimenti il sistema paese non è ripartito».

Anche Faustino Lechi di Bagnolo, direttore generale di Ubi Leasing, concorda sulla validità delle agevolazioni scadute a giugno e precisa: «È stata una buona annata nel Nord Ovest mentre è franato il Nord Est, dove la crisi ha colpito soprattutto le microaziende». Per quanto riguarda il nuovo anno il suo sentiment è orientato a un cauto ottimismo. «Vedremo qualche cosa di meglio rispetto al 2010 ma c'è molta fragilità e manca la necessaria continuità».

Giuseppe Nesci, vice responsabile della divisione Mobiliare di Banca Agrileasing, premette che il «ciclo più duro di crisi è passato» e osserva buone performance arrivare del settore elettromedicale e della cura della persona ma anche di macchinari per l'agricoltura, che beneficiano del bonus previsto dal ministero dello Sviluppo economico. Tra i comparti che anche il prossimo anno investiranno di più ci saranno «quelli del tessile e della chimica che danno segni di ripresa e anche le macchine per il calzaturiero se il produttore le vende all'estero». Si rivela cruciale l'export «da cui verrà il contributo più rilevante ai nuovi investimenti - aggiunge -. C'è anche una domanda forzata perché le attrezzatu-

re con il tempo si usurano e ora c'è l'effetto sostituzione».

enrico.netti@ilssole24ore.com

Storie/1. Gualini Lamiere International

«Scelta necessaria per battere la crisi»

«Abbiamo continuato a investire perché crediamo in quello che facciamo e in un momento di crisi come l'attuale andare in controtendenza paga». Parda di Miriam Gualini, amministratore delegato della Gualini Lamiere International di Bdgare, in provincia di Bergamo. Una Pmi specializzata nella lavorazione a freddo della lamiera, con una sessantina di dipendenti e una quota di export del 30 per cento. Nel corso dell'anno è stato investito in nuovi impianti circa un milione di euro, il 10% dei ricavi 2009, anno chiuso in perdita. Nel primo semestre 2010 è entrata in azienda una nuovissima macchina laser per il taglio della lamiera, acquistata grazie a un mutuo quinquennale a tasso variabile. L'onere degli interessi è stato abbattuto grazie a un contributo della regione, che lascia a carico dell'azienda circa l'1,5%, mentre il 10% dell'importo necessario per l'acconto è stato attinto dalla liquidità. «È stato un investimento che avremmo fatto ugualmente, anche senza la Tremonti-ter» spiega Miriam Gualini - «perché dobbiamo seguire le richieste del mercato che ci chiede tempi di consegna sempre più ridotti e più qualità». La prossima tappa

degli investimenti prevede per il prossimo anno l'inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo stabilimento. Sorgerà accanto a quello esistente e porterà all'accorpamento di due unità produttive. Un progetto finanziato con un'operazione di easing. La crisi non ha risparmiato l'azienda, che ha reagito ampliando l'offerta dei servizi. «Abbiamo ridefinito la mission e oggi siamo una società che copre l'intero ciclo della carpenteria metallica, dalla progettazione all'assistenza post vendita». Un cambio di rotta che dovrebbe riportare in pareggio i conti dell'impresa, «un obiettivo che vedo possibile», anche se a fine anno i ricavi saranno sullo stesso livello del 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miriam Gualini

Serie/2. Gt Line

«Il rinnovamento non si ferma qui»

«Si deve pensare a investire anche in un momento in cui il mercato frena». Una frase secca e una visione chiara che guarda oltre, quella di Massimo Tonelli, direttore generale della Gt Line, Pmi nei dintorni di Bologna che produce valigeria per impieghi tecnico-industriali professionali. «Quello delle imprese che di fronte alla crisi si aiutano a riccio e lavorano per la riduzione dei costi è un problema culturale - spiega - perché così continuano a aggiornare le loro performance». Invece la Gt Line nel 2010 ha portato a termine un round di investimenti pari a circa 300mila euro tra stampi e macchinari. «A fine anno verrà ampliata la linea automatica di montaggio con l'aggiunta di una nuova stazione, un investimento da 190mila euro finanziato attraverso il leasing» spiega Tonelli. I nuovi stampi invece sono stati acquistati utilizzando in parte mezzi propri e in parte un leasing.

I piani di rinnovamento continueranno anche il prossimo anno. «Abbiamo già posto le basi per dotarci di un nuovo macchinario del valore di circa 350mila euro per l'iniezione della plastica - continua il dg della Gt Line - e stiamo studiando nuove linee di prodotti per cui dovremo

costruire nuovi stampi». Quest'altro round di innovazioni verrà portato a termine con fondi (300mila euro) provenienti da finanziamenti bancari. «Cerchiamo anche di cogliere tutte le opportunità, soprattutto quelle a fondo perduto». Scelte coraggiose, quelle di Tonelli? «Assolutamente no», perché «abbiamo pensato alle necessità di tipo produttivo, guardando al medio periodo, e sono state fatte indipendentemente dalla Tremonti-ter». Dal punto di vista dei conti la Pmi, che ha una quota di export del 70%, nel 2009 ha visto calare i ricavi a poco meno di 11 milioni con una piccola perdita. Il 2010 si dovrebbe però chiudere con ricavi per 13 milioni e il ritorno all'attivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Tonelli